

Spettacoli

Oggi la maratona bolognese «rap & ragga» contro il carcere

BOLOGNA Assalti Frontal Ak47 Lionhorse Posse Amik 99 Posse Sud Sound System Sa Rizza Devastatin Posse e da Londra il Republic Dread Knot Hifi Sound System. Sono alcuni dei protagonisti di «Emergency Exit» la kermesse rap & hip hop contro il carcere a cui parteciperanno anche Sante Nolamocia in scena oggi al teatro tenda di viale Togliatti

Bari: sospeso il megaconcerto Polemiche del promoter

BARI Niente per il megaconcerto di Bari. Il promoter di Bari, il signor... (il testo è molto piccolo e sfocato, ma sembra riferirsi a un problema di organizzazione per un concerto a Bari).

Presentato in anteprima «Per non dimenticare», l'opera di Massimo Martelli dedicata alle vittime della strage alla stazione del 2 agosto del 1980 e a chi ancora lotta per far emergere la verità, per trovare i colpevoli. Fra i protagonisti Giuliana De Sio, Massimo Dapporto, Giuseppe Cederna

Bologna, ore 10.25...

Un film per non dimenticare i morti e per non abbandonare i vivi che ancora cercano la verità. Un film sui 40 minuti che hanno preceduto la strage del 2 agosto 1980. Stone di gente comune spezzata senza motivo. L'altra sera a Bologna l'anteprima di «Per non dimenticare», il film che il regista Martelli ha dedicato a Sergio Secci e a tutti quelli che chiedono giustizia per una strage ancora senza colpevoli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA Roberto come ogni anno, torna in stazione a Bologna. Sono dieci anni che prende il treno, la mattina del 2 agosto, la mattina della bomba che ha ucciso 85 persone. Si ferma nell'atrio, vaga con lo sguardo nel bar, scorre come sempre quegli 85 nomi. Roberto ricorda frammenti di storie e cerca di dare volti ai nomi incisi sulla pietra che copre e rivela lo squarcio assassino. Quei nomi e quelle età: 3 anni, 22 anni, 24 anni o 60 o 40 erano delle storie. Stone recise, stone vive nostre. Semplici storie d'amore o di amicizia di lavoro e di disperazione. Sono le nostre frasi di sempre quando finisce un amore o quando comincia quando parliamo con nostra madre o coi nostri figli. Siamo noi, tutti noi, quelle stone spezzate che Roberto - e anche Roberto siamo noi - vuole mantenere vive. Con dolcezza senza retorica, senza voler commuovere, ma con muovendo profondi ont.

Il 2 agosto del 1980 Roberto c'era. È lo scampato alla strage alla più orrenda strage avvenuta in Europa in tempo di pace. E i suoi ricordi di quegli ultimi 40 minuti trascorsi in stazione sono il film *Per non dimenticare* presentato a Bologna in anteprima l'altra sera al cinema Roma davanti agli occhi lucidi di Torquato e Lidia Secci di Paolo Bolognesi del sindaco Renzo Imbeni e degli amici e una platea che scoppiava e che costringe ad una doppia proiezione (e ancora non basta). Il film prodotto da Legami in collaborazione con Raitre (andrà su Raitre in gennaio). Comune di Bologna Regione Emilia Romagna e Coop Emilia Veneto (distribuito dall'Istituto Luce e una sorta di *Antologia di Spoon River* voluta dal regista Massimo Martelli, amico di Sergio Secci per «aiutare a diffondere una protesta, per far conoscere ciò che è successo e soprattutto per non dimenticare e in questo modo dar forza a tutti quelli



Angela Finocchiaro: «Un'occasione per riflettere»

BOLOGNA Quando la luce si accende ha gli occhi lucidi visibilmente scossi. Ne film interpreta una persona oggi sola, una madre di oggi alle prese con un marito contestatore e due figliolotti maniaci dei videogiochi e delle merdine confezionate. Sono tutti e quattro in stazione ad attendere il treno che li porterà dai nonni i genitori di lei. La madre, e Angela Finocchiaro che è voluta essere presente all'anteprima di *Per non dimenticare*. Ha accettato con entusiasmo quella parte e ha voluto vedere la reazione del pubblico bolognese. «È bello ogni tanto avere la possibilità di fare qualcosa per qualcuno in cui credi», dice all'uscita del cinema. «Partecipare al film di Massimo Martelli mi ha ritalizzato. In teatro faccio delle cose comiche ma ogni tanto ho bisogno di altro». Ci pensa un po' su e prosegue: «A volte, pensando al lavoro che faccio magari anche al sorriso che, nescio a regalare, mi chiedo ma a cosa diavolo lo serviamo? Ci sono momenti in cui sembra davvero di non farcela abbastanza. Poi vedi in questo film ci sono tanti attori comici. Certo ci sono anche la De Sio, Dapporto o Fantoni e la Ralli che sono attori seri e drammatici. È stata una bella occasione e tutti noi che facciamo teatro comico l'abbiamo presa terribilmente sul serio perché, ci crediamo. «Rivedendo il film ripenso a quello che ci ha raccontato Martelli a come questa strage orrenda e stata vissuta lì a Bologna e tu ripenso a quelle persone uguali a noi con gli stessi nostri sentimenti che hanno avuto solo il colpa di essere lì a quell'ora in quei minuti. Sai, io sono una molociana e mi commuovo facilmente in emozione. Anche se i film non è né retorico né triste. Forse è un film sulla vita. Sicuramente è una spinta alla vita una spinta affinché tutto questo non accada mai più».

la dimostrano mettendo la mano in tasca e non a parole e danno la forza per continuare a combattere per la verità».

Tutti l'altra sera sono rimasti colpiti dalla delicatezza del film dalle storie riconoscibili e real dal volto di amici da quella fiction talmente autentica da essere parte davvero di ognuno di noi. Amanti clandestini da 15 anni che si incontrano in stazione e lui (Fantoni) vuole convincere lei (donna sposata da 30 anni (Ralli) a divorziare, dal marito per sposarlo. Innamorati lasciati che si ritrovano (De Sio e Dapporto) e si fanno ancora dei maik. Una famiglia semplice che sta partendo (Finocchiaro, Cantani e figliolotti). Lui che non vuole andarsene dal suocero perché è l'unico suo e un po' fissa ma che alla fine sale sul treno che non arriverà mai. La pazzia (Vidimani) che parla del fidanzato immaginario. La tossica (Piccinini) che si prostituisce per la droga e il prete (D'Sa) che li vuole mandare in comunità. L'unico dei bar della stazione che spettegola e lavorano (Ruggieri, Lucchetti, Veronica). Un figlio adulto e la madre anziana (Cavina e la mitica zia Rosina) che litigano perché lui vuole restare a Bologna per andare al bar e alle feste dell'Unità e lei chiudersi in casa al mare. E i due ferrovieri amici (Remotti e Pistola) che scoprono per caso di essere padre e figlio i militari che non torneranno mai in caserma (Tino Reno). E i tassisti (gemelli Ruggieri e Franceschi) il dolce intrattista (Vito) che disegna il volto della donna che gli sta di fronte (Lena). Tutti appartengono a Roberto (Cederna) che trova ogni anno i loro volti e le loro frasi. Li ascolta, li fissa, li vivifica, mentre il suo treno lo riporta a Bologna. E ce li regala in frammenti affinché non vengano dimenticati. Stone normale di vita e di gioia, di dolore e di battaglia quotidiana di addii e riunioni. Tutte stone con quell'unico tremendo denominatore comune: spezzate violentemente senza un motivo.

IL COMMENTO

Il film e la giustizia

TORQUATO SECCI*

L'iniziativa di Massimo Martelli che conteneva mio figlio che gli era amico è stata una cosa che mi sorprese. E adesso che ho visto il film realizzato sono commosso. Il legame tra il narratore che è scampato alla strage ma che non riesce e non vuole fare a meno di ricordare quei volti e quelle frasi e gli altri le altre stone fino alla conferma di quello che avverrà alle 10.25 è talmente credibile e vero che mi scuote profondamente. A me a noi, che da anni ci battiamo per ottenere giustizia e verità, questo film è parso un mezzo straordinario per raggiungere la gente. Con quel linguaggio semplice e senza retorica colpisce il mio cuore di padre e di uomo che si è battuto e si batte per svelare tutte le reticenze e i depistaggi. Fra qualche mese in marzo verrà celebrato il secondo processo di appello per la strage del 2 agosto. Quello che aveva assolto i presunti colpevoli è stato annullato dalla Cassazione. Mi auguro che anche attraverso un film si riesca a mantenere alto l'interesse per le vicende giudiziarie insolte da 12 anni. Imbeni l'altra sera ha detto che questo film deve essere visto nelle scuole e nelle fabbriche e io condivido Ringrazio Martelli e tutti gli attori che ci hanno fatto vedere cosa significa solidarietà devolvendo il loro compenso all'associazione

* Presidente dell'Associazione dei familiari vittime della strage

L'orologio della stazione di Bologna subito dopo la strage in alto Giuliana De Sio e Massimo Dapporto sul set del film



Conclusa a Saint Vincent la 40ª edizione delle Grolle d'oro. Vincono «Verso Sud» e «Un'altra vita»

Una pioggia di premi sul cinema italiano

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

SAINT VINCENT Tutto si stemato la polemica in nescata da Mano Verdone (padre di Carlo) ofeso per non essere stato invitato a Saint Vincent in quanto membro fondatore delle Grolle d'oro si è risolto attraverso uno scambio di telefonate con il direttore Felice Laudadio pare che per un disguido postale il cartoncino di invito non fosse stato recapitato in tempo. Meglio così, anche se è noto nell'ambiente cinematografico che le manifestazioni svolte nel 1989 è vista con un certo fastidio dai diretti rivali Nastro d'argento e David di Donatello.

Per il quarantennale delle Grolle Laudadio ha voluto fare le cose in grande radunando i convegni di studio (e si è parlato della commedia europea) e raddoppiando gli ospiti e i premi magan per soddisfare le esigenze spettacolari della diretta televisiva (la premiazione di ieri sera andrà in onda l'11 novembre su Rai due alle 22.30). Si troppi premi? Colpisce infatti la quantità di premi distribuiti una vera e propria Premiopoli in cui certi premi di

regista esordiente Pasquale Pozzessere per *Verso Sud* miglior attore (Luigi Zamparo) per *Un'altra vita* miglior attrice (Anna Bonaiuto) per *Fratelli e sorelle* miglior sceneggiatura (Ermanno Olmi e Maurizio Zaccaro) per *La valle di pietra* miglior regista di miglior film (Carlo Mazzacurati) per *Un'altra vita* (verdetto condivisibile) soprattutto la doppietta premi titoli (*Verso Sud* e *Un'altra vita*) certamente tra i più curiosi e interessanti anche per il nulla produttivo della stagione scorsa.

Un po' anche se per le Grolle alla carriera: miglior produttore (Gianfranco Minerva) il compositore (Ennio Morricone) e al attore (Luigi Zamparo) premiata anche così recita la motivazione: «comodona straordinaria» chissà cosa vuol dire. Tutti felici e contenti comunque nei saloni de lusso so Hotel Billa di Saint Vincent tradizionale luogo di convegni politici nonché di appuntamenti televisivi (e a una spesa di 5 miliardi col suo *Processo del lunedì*). Tranne oggi sono approdati questi tre montagnani che invece grazie alle agevolazioni concesse dall'Alitalia, oltre duecento tra

Di Pietro al ministero? Sì, ma l'articolo 28 fa bene alla produzione

PASQUALE POZZESSERE

Saint Vincent. Mi hanno appena detto che Sant Vincent che mi sono conosciuti le Grolle d'oro al miglior produttore. Proprio a me. Sono sorpreso. Sono cristomane ma avrei potuto immaginare le taccie e regista e per me di studio e lavoro pensando esclusa un'abile e queste professioniste. Un po' ho messo il pied in campo. Ma che il mio socio l'impulso di produzione è diventato un'opportunità naturale necessaria in un periodo così difficile e una esigenza di periodo necessario per il nostro paese. In queste brevi tempistiche vorrò un inizio. Così nel 1991 ho presentato la domanda per i finanziamenti al Ministero di Turismo e dello Spettacolo e la commissione per il credito fiduciario ha approvato il mio film. In questi giorni ho ricevuto il finanziamento. Sotto inchiesta. Si invoca una specie di Di Pietro del cinema, una giusta e sacrosanta moralizzazione del sistema di finanziamento sono infatti venute alla luce notizie riguardanti centinaia di milioni concessi a film molto sospetti ai cui dati quali: inutile nascondere nemmeno i termini.

Sono cose che non devono ripetersi. Ma detto questo io so e tengo a dirlo che il mio film non sarebbe mai esistito se il punto di partenza produttivo non fosse stato quel benedetto «28». Molti miei colleghi in passato e oggi hanno avuto e hanno la possibilità di esprimersi grazie a quell'articolo di legge. So bene che non è l'unica strada percorribile ma so altrettanto bene che per noi cineasti indipendenti è spesso l'unica. Più realistica fonte di finanziamento concessa sempre in attesa della nuova legge del cinema approvata proprio ieri finalmente dal Consiglio di ministri.



Anna Bonaiuto, Stefano Dionisi, la sceneggiatura Verso Sud

Verso Sud è costato 800 milioni (saturamente il doppio dei soldi avuti dallo Stato) e comunque poco rispetto a una produzione media italiana. È stato un rischio sin dall'inizio: un film pieno di difficoltà di rinunce, di rocambolesche avventure, per il ripentimento del denaro. Mi spiego quando si entrò nel meccanismo dei prestiti bancari e di interesse da pagare, la strada è diventata rischiosa. Se *Verso Sud* non fosse stato preso a Venezia se la critica non avesse parlato bene, se la Luck, Rec non l'avesse distribuito io mi sarei ritrovato letteralmente a terra senza nemmeno la garanzia di poter recuperare il futuro ad esempio con la vendita televisiva i milioni riscuotiti. E anche ora, dopo la vittoria al festival di Annecy e questi doppi premi con Saint Vincent non sono per così tranquillo.

Ma è difficile essere tranquilli di questi tempi. Noi che cerchiamo di fare il